

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Alla fine si torna sempre allo stesso punto: ai soldi, ai danè. Il denaro garantisce potere, visibilità, status, è la scala che ti porta in alto, negli affari e in politica. Milano non dovrebbe sorprendersi dell'arresto di Milko Pennisi, consigliere comunale del pdl e presidente della Commissione sviluppo del territorio, che incassava la seconda tranche di una "mazzetta" appena dietro Palazzo Marino, dove si stava discutendo proprio del futuro assetto della città. I paragoni col febbraio 1992, quando l'arresto di Mario Chiesa il "mariuolo" di Craxi scatenò lo tsunami di Mani Pulite, sono stimolanti ma non congrui: oggi l'aria, in città e nel paese, è diversa, molto di-

Il procuratore Greco

La corruzione diffusa si sta accentuando, non è affatto diminuita

... e la politica

Si sta ritornando a un intenso interscambio tra politica e affari

versa. Tanto per fare un esempio: il *Corriere della Sera*, il giornale di Milano, non ha messo in prima pagina l'arresto di Pennisi, nemmeno un richiamo. Non è un errore, forse è un segnale. Diciotto anni fa l'arresto dei ladri e dei corruttori, politici e imprenditori, l'accusa al "sistema" erano supportati da una rivolta morale, da una tensione sociale che, nel bene e nel male, spingevano i cittadini a sollecitare un cambiamento che si basava su una sola parola d'ordine: "Basta rubare". Oggi il sindaco Moratti e la destra prendono le distanze dal consigliere mazzettaro, in realtà non per spirito di trasparenza e di onestà, ma solo perché il Pennisi si è fatto prendere come una pirla.

Tangentopoli, probabilmente, non è mai finita. Non è mai finita perché la politica, con tutta la sua debolezza, è subalterna, a volte pagata dal potere economico e trova riconoscimento proprio nell'adesione e nella tutela dei grandi interessi finanziari. Ognuno, grande o piccolo, vuole la sua fetta. Se Berlusconi e i salotti milanesi, i Mo-

**Pier Gianni Prosperini**

IN CARCERE ■ Assessore allo sport e turismo della giunta Formigoni, è in carcere per truffa aggravata, corruzione e turbativa d'asta. Le indagini starebbero valutando altre ipotesi di reato più pesanti.

**Milko Pennisi**

LA MAZZETTA ■ Consigliere comunale del Pdl e presidente della Commissione sviluppo del territorio di Palazzo Marino. Arrestato mentre incassava una mazzetta da un costruttore. Altri imprenditori potrebbero parlare.

Politica, affari e «danè» Milano riscopre la città delle tangenti

L'arresto di Pennisi non deve sorprendere in una metropoli dove l'unico modello culturale e politico è quello dei soldi per avere successo

ratti, i Ligresti e i Tronchetti Provera, si danno da fare, in una commissione perenne ed educata tra politica e affari, per la ripartizione dell'Expo 2015, per le ex aree industriali da ricostruire, per le autostrade e le linee della metropolitana, allora perché il piccolo Pennisi, che vuole tanto far carriera, non può spennare un'immobiliarista che implora il via libera per un edificio alla Bovisa?

Pochi giorni fa il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco ha detto a *Vanity Fair* a proposito della Tangentopoli perenne: «C'è la sensazione che a fronte di una corruzione diffusa - che non solo non è mai cessata ma che appare in aumento - si stia ritornando ad un intenso

interscambio tra politica e affari (come molte indagini, in tutta Italia, dimostrano) mentre appare sicuramente preoccupante l'inquinamento sempre più intenso dell'economia reale da parte di poteri criminali. Non si deve comunque commettere l'errore di ritenere che le modalità della corruzione politica siano sempre uguali. Oggi, ad esempio, assistiamo a uno scambio di favori diversificato ed articolato che prescinde dalla consueta mazzetta».

Insomma tra politica e affari lo "scambio" avviene non solo con la mazzetta, utilizzata da personaggi poco innovativi come Pennisi, ma con altro: gli appalti gonfiati, la pubblicità e le comparsate tv, i viaggi pa-

gati, un posto di lavoro per i figli e i parenti, e poi il sesso che non guasta mai in tutte le declinazioni

L'arresto di Pennisi non apre un'altra stagione, casomai è un capitolo di una storia già avviata. Basta osservare gli ultimi fatti. Un mese fa è uscita dal carcere Rosanna Gariboldi, assessore pdl alla provincia di Pavia e moglie del potente berlusconiano Giancarlo Abelli, dopo aver patteggiato e messo a disposizione 1,2 milioni di euro per l'accusa di riciclaggio in merito ai fondi erogati dal «re delle bonifiche» Giuseppe Grossi. La signora Gariboldi, però, è stata brava: non ha parlato, non ha coinvolto altri importanti personaggi politici.

È ancora in carcere, invece, l'asses-